

Riunita la 1ª Commissione del Comitato centrale

Il PCI: forte iniziativa italiana per una reale autonomia dell'Europa

Battere ogni resistenza alla distensione — Necessario un lungo confronto sugli obiettivi di fondo: Comunità europea, pace nel Mediterraneo, rapporti tra Europa e Terzo mondo — La relazione e il dibattito

Con la partecipazione dei compagni Enrico Berlinguer e Achille Occhetto, l'assemblea è rientrata da una lunga convalescenza, e sotto la presidenza di Carlo Valeri, si è tenuta il 23 u.s. la riunione della 1ª Commissione del CC (problemi internazionali), allargata ai membri comunisti del Parlamento europeo e delle Commissioni estere del Senato e della Camera. Sulla relazione, svolta dal compagno Umberto Cardia sul tema «La politica estera italiana di fronte agli sviluppi della situazione internazionale ed ai problemi della crisi economica» si è svolto un ampio dibattito, nel corso del quale sono intervenuti i compagni G. Falletta, Calabrese, Segre, Bassolino, Cipolla, Clodi, D'Angelosante.

Dal dibattito che ha preso l'avvio dai recenti avvenimenti della situazione internazionale sono uscite conferme sulla ampiezza e la profondità dei mutamenti in corso sulla scena internazionale. La tendenza positiva della situazione continua a svilupparsi nel mondo e a determinare, nonostante resistenze e contraccolpi, nuove spinte nel senso della liberazione e del progresso dei popoli e delle nazioni. In questo quadro è possibile operare per attenuare, sulla via del loro superamento, i rigidi blocchi politici, economici, militari che dividono l'Europa ed il mondo e per affermare sempre più largamente nella vita internazionale i principi fondamentali della coesistenza, contrastando ogni forma di coartazione e di condizionamento dal potere imperante. In campo nazionale e sociale di ciascun popolo, sviluppando i contatti, gli scambi, la cooperazione tra tutti i paesi.

Occorre dunque respingere con fermezza e denunciare come assurdi anacronismi le inammissibili caratteristiche, contenute in autorevoli interventi nel recente Consiglio nazionale democratico del Pato Atlantico come barriere insormontabili nei confronti dei profondi processi di sviluppo democratico e di superamento della discriminazione anticomunista che sono oggi in corso in numerosi paesi dell'Europa occidentale e del Medio Oriente. In Italia, e rivendicare una politica estera italiana la quale affermi l'autonomia della sfera di politica interna e quindi i diritti del popolo italiano di darsi, nel quadro della Costituzione repubblicana, le soluzioni politiche, economiche e sociali necessarie per il proprio sviluppo democratico.

In particolare, la sicurezza e la cooperazione con il Terzo mondo non possono che essere una forma nuova dell'equilibrio del blocco che debbono comportare il superamento, seppure graduale, dei blocchi e di ogni spirito da guerra fredda, con iniziative coraggiose che vadano da ogni parte e con comune senso di responsabilità nazionale.

Ciò è particolarmente necessario per l'Italia. La crisi economica italiana ha riflessi politici, sociali, morali, non è caratterizzata soltanto dall'inflazione ma da un pesante deficit commerciale e un alto tasso di disoccupazione. Radicali modifiche della politica economica interna debbono perciò accompagnarsi ad una ridefinizione degli obiettivi di fondo, in senso democratico, dell'azione internazionale dell'Italia e a quest'opera attenta e responsabile di definizione e di conseguente attuazione devono partecipare tutte le forze democratiche, che il Parlamento, le Regioni e tutte le energie economiche sanitarie del paese.

Tra gli obiettivi di fondo della politica estera dell'Italia emergono e debbono essere precisati in un confronto dialettico: lo sviluppo di una comunità di paesi dell'Europa occidentale come comunità pacifica autonoma e aperta sia verso gli USA che verso l'URSS e i paesi socialisti, e la creazione di rapporti non sulla costituzione di nuovi arsenali atomici ma sul consolidamento della distensione nel mondo e della cooperazione internazionale del continente europeo; — l'estensione a tutta l'area del Mediterraneo di un clima di sicurezza e di cooperazione, attraverso la realizzazione di una pace giusta nel Medio Oriente; — la delineazione e la messa in opera di un sistema di rapporti economici, politici, culturali tra Europa in via di liberazione totale e di sviluppo, che sia tale da liquidare ogni forma di colonialismo nazionale e imperialismo, e da inaugurare una epoca feconda di cooperazione per lo sviluppo comune.

La condizione essenziale perché su questa via si proceda è la rivendicazione e la conquista di una reale autonomia dell'Europa occidentale.

le nel suo complesso e quindi, della CEE. Ma contro ogni forma di iniziativa autonoma dell'Europa si leva la resistenza tenace di forze conservatrici e di destra. L'Italia deve e può darsi una politica internazionale che si ponga a queste resistenze e che diventi un fattore determinante di progresso e di pace in Europa e nel mondo. Dall'Italia può e deve partire, anche attraverso l'azione dei sindacati italiani ed europei, la sollecitazione ulteriore per un grande unitario movimento di forze comuniste, socialiste, cristiane per la distensione e la sicurezza, la cooperazione, nel nostro continente.

Nel corso del dibattito, la 1ª Commissione del CC ha anche ribadito i principi di autonomia e di rispetto di paziente ricerca unitaria cui il PCI si ispira nel suo lavoro in seno al movimento operaio e comunista internazionale, sforzandosi di contribuire alla elaborazione concreta di comuni piattaforme di lotta come è avvenuto nella recente Conferenza di Bruxelles, come è il caso, per la ipotizzata conferenza europea dei Partiti comunisti e operai, idea di cui il nostro Partito

si è fatto iniziatore nei suoi contatti.

La 1ª Commissione ha altresì auspicato che nella preparazione del prossimo XIV Congresso del PCI un adeguato rilievo sia dato al dibattito sui problemi internazionali e della politica estera dell'Italia.

Secondo l'Australia

Nuovo esperimento nucleare della Francia

CANBERRA, 26. L'Australia ha dato notizia di un nuovo esperimento nucleare francese. Il ministro degli Esteri australiano Don Willesse ha infatti dichiarato che il suo governo ha motivato di ritenere che la Francia abbia fatto esplodere oggi un ordigno nucleare nell'atmosfera sull'atollo di Mururoa.

Rieleggendo Breznev, Podgorni e Kossighin

IL SOVIET SUPREMO CONFERMA IL PRESIDIO E IL GOVERNO

Rieletto anche il Procuratore generale dell'Unione Sovietica Roman Rudenko — Nominate le quattordici commissioni permanenti — Formata una nuova commissione per regolare le forniture di articoli di consumo



MOSCA — Breznev, Kossighin e Podgorni, al centro nella telefoto, durante le votazioni al Soviet Supremo dell'URSS

Dalla nostra redazione

MOSCA, 26. Il nuovo Presidium del Soviet supremo e il nuovo consiglio dei ministri dell'URSS sono stati eletti oggi all'unanimità nel corso della riunione congiunta delle due «camere» del parlamento sovietico: il Soviet delle Nazionalità e quello dell'Unione. Podgorni è stato rieletto presidente del Presidium e Kossighin presidente del consiglio. La proposta di rieleggere Podgorni e Kossighin è stata avanzata dal segretario del PCUS Breznev che nel suo intervento ha rilevato che il Soviet supremo della precedente legislatura e il suo Presidium, ispirandosi alla politica del Partito comunista che esprime gli interessi del popolo sovietico, hanno svolto positive attività. Ora — ha proseguito Breznev — di fronte al parlamento sovietico si trovano nuovi e più vasti compiti. Il segretario del PCUS si è quindi riferito ai piani economici, ai rapporti internazionali che l'URSS ha stabilito ed ha sottolineato il ruolo dei deputati nel controllo e nella direzione della vita pubblica.

Podgorni, subito dopo la sua elezione, ha ringraziato per la riconfermata fiducia ed ha ribadito che i deputati della nuova legislatura continueranno ad ispirarsi ai grandi obiettivi che sono stati posti dal Partito nel campo della politica interna ed estera e orienteranno il loro lavoro per realizzarli. Ha quindi proposto di eleggere i vice presidenti del Presidium del Soviet supremo, un segretario e i membri del Presidium.

Tra questi ultimi risultano eletti Breznev, il primo segretario del Partito di Mosca Griscin, il primo segretario del comitato centrale del Kazakistan Kunayev, lo scrittore Rasul Gamzatov, la comunista Terezkova e altri rappresentanti del mondo politico, culturale ed economico del paese. Segretario del Presidium è stato riconfermato Gheorgadev.

Anche Kossighin, rivolgendosi ai deputati subito dopo la sua elezione, ha presentato la lista del nuovo governo che riconferma ai loro posti i precedenti titolari dei vari dicasteri.

Il nuovo governo, fra l'altro, è composto anche da dieci vice presidenti (Kirill Mazurov è il primo di questi), dai presidenti dei Comitati statali, dal presidente della Banca di Stato e dal responsabile della lista del nuovo governo statistico. Fanno parte della compagine, a titolo operativo, anche i presidenti dei Consigli dei ministri di tutte le 15 Repubbliche federali.

Come abbiamo detto non vi sono stati cambiamenti. Il parlamento, comunque, si è riservato di provvedere, successivamente, ad alcune nomine tecniche. A presidente del Presidium del Soviet Supremo di Stato per il lavoro e i salari e del presidente del Comitato per i prezzi che, secondo la Costituzione, devono far parte del governo.

Sempre nella seduta del parlamento è stato provveduto alla rielezione di Roman Rudenko a Procuratore generale dell'Unione Sovietica. A presidente del Soviet dell'Unione, infine, è stato riconfermato Alexei Sciukov (che ricopre anche la carica di presidente dell'Unione parlamentare dell'URSS) e a presidente del Soviet delle Nazionalità è stato eletto, in sostituzione della Nasridinova, il lettone Vitali Ruben.

In precedenza il Soviet supremo aveva provveduto alla nomina delle 14 commissioni permanenti delle rispettive Camere. Queste commissioni — come è stato illustrato nel corso del dibattito — hanno il compito di delineare le grandi linee di evoluzione economica, sociale e culturale del paese.

Al loro lavoro partecipano complessivamente circa mille deputati su 1517 che compongono, in totale, le due Camere. Il lavoro di commissione è quindi quello vero e proprio del parlamento e comprende la super visione dell'attività dei ministri interessati, la formulazione dei piani e dei bilanci delle diverse branche dell'economia del paese.

A tal proposito ci sembra importante segnalare la formazione di una nuova commissione incaricata di regolare l'afflusso degli articoli di consumo corrente. Proposta da un deputato del Tagikistan — che è tra l'altro presidente del Soviet supremo di quella repubblica — la Commissione dovrà occuparsi dei problemi connessi all'approvvigionamento dei diversi articoli che compongono l'attuale mercato dei consumi.

Scatenata dalle forze di Thieu

Violenta battaglia nella zona di Danang

Le forze di Saigon tentano di occupare aree libere - Gigantesco impiego di mezzi - Dure perdite inflitte agli aggressori dai combattenti del GRP

SAIGON, 26. Da due settimane è in corso nella regione di Danang, nel Vietnam del Sud, una violenta battaglia, nella quale il regime di Thieu sta gettando tutto il peso delle sue forze corazzate, dell'artiglieria pesante e dell'aviazione. La battaglia ha tratto origine dal tentativo delle forze di Saigon di penetrare nelle zone libere amministrato dal GRP secondo una politica ormai divenuta ufficiale. Le forze di liberazione, che si erano già dichiarate decise a respingere qualsiasi attacco contro le zone libere, ed a colpire gli aggressori nelle loro stesse basi di partenza, hanno già inflitto agli aggressori perdite pesanti, annientando anche un battaglione di «rang» al completo e catturandone tutto l'armamento.

Episodi della battaglia sono stati registrati da Danang (20000 abitanti, fino a quando il comando di Saigon non ne ha ordinato l'evacuazione della popolazione civile), che è stato circondato da un campo fortificato di 500 chilometri a sud-ovest di Danang, e Dal Loc, che dista

Eletto il nuovo presidente del Parlamento romeno

BUCHAREST, 26. (S.g.) — La Grande assemblea nazionale rumena ha eletto questa mattina Nicolae Giosan suo presidente in sostituzione di Mircea Cioba, scomparso improvvisamente la settimana scorsa.

Nicolae Giosan è un dirigente della nuova generazione rumena, quella cosiddetta del quarantennio, ed affermatosi in questi ultimi anni. E' uno specialista del settore agricolo. Già ministro dell'agricoltura finora è stato presidente dell'accademia agricola di Romania. Il parlamento romeno dopo aver approvato alcune leggi di carattere economico ha concluso i lavori della sessione estiva.

Il parlamento romeno dopo aver approvato alcune leggi di carattere economico ha concluso i lavori della sessione estiva.

Nuovo colpo di mano della destra israeliana

Tel Aviv: migliaia di civili s'insediano nella Cisgiordania

Gli oltranzisti di Begin e del gen. Sharon vogliono creare nuove colonie nei territori arabi occupati

TEL AVIV, 26. Mentre si avvicina la data della riapertura della conferenza di Ginevra sul Medio Oriente la destra nazionalista israeliana sta attuando in questi giorni una serie di nuovi insediamenti nella Cisgiordania occupata con la forza, e nella penisola del Sinai. La popolazione di Tel Aviv è stata avvertita di mettersi in imbarazzo i negoziatori!

Già qualche giorno fa, la radio nazionale aveva annunciato che 20 case per altrettanti famiglie di colonizzatori ebrei erano state costruite nella striscia di Gaza, nella cosiddetta città di Yamit (marittima), voluta e fondata dal generale Dayan, su un terreno a scogli abitato dai beduini. Dopo la fine della guerra del Kippur, erano stati altri insediamenti in Golan siriano e nella penisola del Sinai. E' la volta della Giudea e della Samaria occupata, regioni della Cisgiordania densamente popolate dagli arabi.

L'iniziativa degli oltranzisti israeliani si è concentrata su Sebastia, vicino a Nablus, dove ferisce alcune migliaia di civili. I quasi tutti appartenenti a movimenti religiosi e di estrema destra, hanno creato un nuovo insediamento.

L'operazione è stata guidata in prima persona dai due principali esponenti della destra, Ion Begin e il generale Sharon, in aperta polemica con il ministro degli Esteri Allon, fautore di un piano di parziale restituzione della Cisgiordania a re Hussein, che però dovrebbe assorbire nel suo Stato tutti i profughi palestinesi (piano che gli arabi respingono). La prova di forza ingaggiata dalla estrema destra israeliana ha provocato la pronta reazione dei rappresentanti arabi di Nablus che hanno oggi inoltrato una protesta formale al governatore della zona, mentre il sindaco della città ha avvertito il governo di Tel Aviv che si è creato nella popolazione araba un clima di tensione estremamente pericoloso.

Le iniziative provocatorie dei colonizzatori di Begin e di Sharon hanno suscitato la reazione anche di gruppi moderati e della sinistra israeliana.

Luciano

Giuseppe Orecchia (Miro)

Positivi sviluppi delle relazioni fra l'Italia e l'Unione Sovietica

BREZNEV HA ACCETTATO L'INVITO PER UNA VISITA UFFICIALE IN ITALIA

Una dichiarazione del ministro degli esteri Gromiko - Il ministro Moro — che ha assistito ieri ad una seduta del Soviet Supremo — prosegue la propria visita nella Georgia ed in Ucraina

Un'inchiesta sul colosso americano dell'informatica

Sotto accusa alla CEE il monopolio «IBM»

Avrebbe violato le regole della concorrenza nel mercato comunitario europeo. Previsi un'inchiesta anche nei confronti delle petrolifere «Sette sorelle»

Nostro servizio

BRUXELLES, 26. Il maggior monopolio americano dell'informatica — la potentissima I.B.M. il cui fatturato annuo supera il reddito nazionale di parecchi paesi industrializzati — è stato posto ieri ufficialmente sotto inchiesta dall'Esecutivo comunitario. La commissione CEE si propone di accertare se vi siano stati abusi di potere della I.B.M., «eventuali abusi di posizione dominante sul mercato europeo». Il monopolio statunitense controlla circa il 60 per cento del settore dell'informatica in Europa, un campo essenziale dal punto di vista delle nuove tecnologie, nel quale la Comunità Europea ha messo a punto un programma di sviluppo proprio il mese scorso. Va ricordato inoltre che le quote di mercato detenute dalla I.B.M. raggiungono, nel caso di alcuni paesi europei come il nostro, livelli superiori al 70 per cento.

La decisione dell'Esecutivo comunitario è tanto più significativa in quanto la stessa società è attualmente sotto inchiesta da parte delle auto-

rità americane. Si tratta di una vera e propria battaglia giuridica in conseguenza delle colossali risorse e dei notevoli mezzi di pressione a disposizione della I.B.M.: sembra, ad esempio, che oltre cento avvocati «iano stati ingaggiati solo per difendere il monopolio nei confronti delle iniziative del Dipartimento di Stato americano. Ma neppure l'Esecutivo europeo è disarmato e, se non mancherà la volontà politica, l'inchiesta ha qualche possibilità di successo.

Prima della decisione di inchiesta, annunciata oggi dal responsabile della politica di concorrenza della Comunità, Borschette, l'Esecutivo Europeo aveva infatti già raccolto, nel corso di un'indagine preliminare non ufficiale, parecchi elementi. Si parla di decine e decine di fascicoli contenenti numerosi e dettagliati aspetti dell'attività della I.B.M. in Europa, raccolti dai servizi comunitari nel corso di circa sette anni di discrete indagini. Se, al termine dell'inchiesta, risultasse che la I.B.M. risultasse colpevole di aver violato l'art. 86 del Trattato di Roma (che regola la concorrenza sul

mercato comunitario), il monopolio americano potrebbe venir costretto — oltre che a porre fine alle pratiche monopolistiche — a pagare una multa per un importo che può raggiungere il dieci per cento del suo bilancio.

Borschette ha annunciato stamane che, oltre che sul piano dell'informatica, l'attività antimonopolistica della Commissione esecutiva dovrebbe, nei prossimi mesi, dare qualche risultato anche per le iniziative del Dipartimento di Stato americano. Ma neppure l'Esecutivo europeo è disarmato e, se non mancherà la volontà politica, l'inchiesta ha qualche possibilità di successo.

Paolo Forcellini

Dalla nostra redazione

MOSCA, 26. I colloqui italo-sovietici sono praticamente giunti a conclusione. Dopo gli incontri di ieri che Moro ha avuto prima con Gromiko e poi con Breznev («Un incontro di particolare significato — ha detto Gromiko nei brindisi di ieri sera riferendosi a quello avuto da Moro con il segretario del PCUS — che si è svolto in un'atmosfera positiva e che è stato accolto con favore da noi come dagli altri paesi quale importante espressione dello sviluppo dei rapporti tra l'Italia e l'URSS»), oggi la giornata è proseguita con un programma privo di incontri ufficiali, ma denso di attività per i funzionari del due ministeri che hanno continuato i colloqui a livello tecnico. Da parte sua, il ministro Moro, oltre a una visita turistica al Cremlino, al palazzo delle armi e al tesoro, ha potuto assistere alla seduta conclusiva dell'attuale sessione del Soviet supremo che, come riferiamo in un'altra corrispondenza, è stato il nuovo vertice dei colloqui italo-sovietici.

In giornata si è diffusa la notizia che il primo segretario del PCUS, Leonid Breznev, ha accettato l'invito del presidente del Consiglio Rumor di recarsi in Italia per una visita ufficiale in Italia. Il ministro degli Esteri Moro ha incontrato questa sera in forma privata, Gromiko a un pranzo offerto nella sede della nostra ambasciata a Mosca (c'erano anche l'ambasciatore a Roma Rivoj, il vice ministro degli Esteri Kozirev e quello del commercio estero) e ha avuto modo a quanto risulta, di precisare ancor più le questioni già affrontate durante i precedenti colloqui. In serata, poi, sempre accompagnato da Gromiko, Moro ha assistito al palazzo dei congressi al balletto «Radda», messo in scena dagli artisti della Moldavia.

Domattina infatti il ministro italiano partirà in aereo per un viaggio che porterà nella capitale della Georgia e in quella dell'Ucraina.

Domattina infatti il ministro italiano partirà in aereo per un viaggio che porterà nella capitale della Georgia e in quella dell'Ucraina.

Dalla nostra redazione

MOSCA, 26. I colloqui italo-sovietici sono praticamente giunti a conclusione. Dopo gli incontri di ieri che Moro ha avuto prima con Gromiko e poi con Breznev («Un incontro di particolare significato — ha detto Gromiko nei brindisi di ieri sera riferendosi a quello avuto da Moro con il segretario del PCUS — che si è svolto in un'atmosfera positiva e che è stato accolto con favore da noi come dagli altri paesi quale importante espressione dello sviluppo dei rapporti tra l'Italia e l'URSS»), oggi la giornata è proseguita con un programma privo di incontri ufficiali, ma denso di attività per i funzionari del due ministeri che hanno continuato i colloqui a livello tecnico. Da parte sua, il ministro Moro, oltre a una visita turistica al Cremlino, al palazzo delle armi e al tesoro, ha potuto assistere alla seduta conclusiva dell'attuale sessione del Soviet supremo che, come riferiamo in un'altra corrispondenza, è stato il nuovo vertice dei colloqui italo-sovietici.

In giornata si è diffusa la notizia che il primo segretario del PCUS, Leonid Breznev, ha accettato l'invito del presidente del Consiglio Rumor di recarsi in Italia per una visita ufficiale in Italia. Il ministro degli Esteri Moro ha incontrato questa sera in forma privata, Gromiko a un pranzo offerto nella sede della nostra ambasciata a Mosca (c'erano anche l'ambasciatore a Roma Rivoj, il vice ministro degli Esteri Kozirev e quello del commercio estero) e ha avuto modo a quanto risulta, di precisare ancor più le questioni già affrontate durante i precedenti colloqui. In serata, poi, sempre accompagnato da Gromiko, Moro ha assistito al palazzo dei congressi al balletto «Radda», messo in scena dagli artisti della Moldavia.

Domattina infatti il ministro italiano partirà in aereo per un viaggio che porterà nella capitale della Georgia e in quella dell'Ucraina.

Domattina infatti il ministro italiano partirà in aereo per un viaggio che porterà nella capitale della Georgia e in quella dell'Ucraina.

Carlo Benedetti

Dalla nostra redazione

MOSCA, 26. I colloqui italo-sovietici sono praticamente giunti a conclusione. Dopo gli incontri di ieri che Moro ha avuto prima con Gromiko e poi con Breznev («Un incontro di particolare significato — ha detto Gromiko nei brindisi di ieri sera riferendosi a quello avuto da Moro con il segretario del PCUS — che si è svolto in un'atmosfera positiva e che è stato accolto con favore da noi come dagli altri paesi quale importante espressione dello sviluppo dei rapporti tra l'Italia e l'URSS»), oggi la giornata è proseguita con un programma privo di incontri ufficiali, ma denso di attività per i funzionari del due ministeri che hanno continuato i colloqui a livello tecnico. Da parte sua, il ministro Moro, oltre a una visita turistica al Cremlino, al palazzo delle armi e al tesoro, ha potuto assistere alla seduta conclusiva dell'attuale sessione del Soviet supremo che, come riferiamo in un'altra corrispondenza, è stato il nuovo vertice dei colloqui italo-sovietici.

In giornata si è diffusa la notizia che il primo segretario del PCUS, Leonid Breznev, ha accettato l'invito del presidente del Consiglio Rumor di recarsi in Italia per una visita ufficiale in Italia. Il ministro degli Esteri Moro ha incontrato questa sera in forma privata, Gromiko a un pranzo offerto nella sede della nostra ambasciata a Mosca (c'erano anche l'ambasciatore a Roma Rivoj, il vice ministro degli Esteri Kozirev e quello del commercio estero) e ha avuto modo a quanto risulta, di precisare ancor più le questioni già affrontate durante i precedenti colloqui. In serata, poi, sempre accompagnato da Gromiko, Moro ha assistito al palazzo dei congressi al balletto «Radda», messo in scena dagli artisti della Moldavia.

Domattina infatti il ministro italiano partirà in aereo per un viaggio che porterà nella capitale della Georgia e in quella dell'Ucraina.

Domattina infatti il ministro italiano partirà in aereo per un viaggio che porterà nella capitale della Georgia e in quella dell'Ucraina.

Carlo Benedetti

Dalla nostra redazione

MOSCA, 26. I colloqui italo-sovietici sono praticamente giunti a conclusione. Dopo gli incontri di ieri che Moro ha avuto prima con Gromiko e poi con Breznev («Un incontro di particolare significato — ha detto Gromiko nei brindisi di ieri sera riferendosi a quello avuto da Moro con il segretario del PCUS — che si è svolto in un'atmosfera positiva e che è stato accolto con favore da noi come dagli altri paesi quale importante espressione dello sviluppo dei rapporti tra l'Italia e l'URSS»), oggi la giornata è proseguita con un programma privo di incontri ufficiali, ma denso di attività per i funzionari del due ministeri che hanno continuato i colloqui a livello tecnico. Da parte sua, il ministro Moro, oltre a una visita turistica al Cremlino, al palazzo delle armi e al tesoro, ha potuto assistere alla seduta conclusiva dell'attuale sessione del Soviet supremo che, come riferiamo in un'altra corrispondenza, è stato il nuovo vertice dei colloqui italo-sovietici.

In giornata si è diffusa la notizia che il primo segretario del PCUS, Leonid Breznev, ha accettato l'invito del presidente del Consiglio Rumor di recarsi in Italia per una visita ufficiale in Italia. Il ministro degli Esteri Moro ha incontrato questa sera in forma privata, Gromiko a un pranzo offerto nella sede della nostra ambasciata a Mosca (c'erano anche l'ambasciatore a Roma Rivoj, il vice ministro degli Esteri Kozirev e quello del commercio estero) e ha avuto modo a quanto risulta, di precisare ancor più le questioni già affrontate durante i precedenti colloqui. In serata, poi, sempre accompagnato da Gromiko, Moro ha assistito al palazzo dei congressi al balletto «Radda», messo in scena dagli artisti della Moldavia.

Domattina infatti il ministro italiano partirà in aereo per un viaggio che porterà nella capitale della Georgia e in quella dell'Ucraina.

Domattina infatti il ministro italiano partirà in aereo per un viaggio che porterà nella capitale della Georgia e in quella dell'Ucraina.

Carlo Benedetti

La polizia: è un attentato dell'IRA

Bomba esplode a Londra in un'auto all'aeroporto

Scotland Yard avvertita ha fatto sgomberare la zona — Non ci sono feriti — Danneggiate alcune macchine — Paurosi ingorghi e ritardi

LONDRA, 26. Una bomba è esplosa questa mattina all'aeroporto di Heathrow. La polizia avvertita in tempo telefonico ha fatto sgomberare la zona e le precauzioni ha evitato che vi fossero delle vittime. Secondo i primi accertamenti l'ordigno sarebbe stato collocato dentro un'auto in sosta nel parcheggio dell'aeroporto. Non vi sono dubbi, secondo le autorità londinesi, che si sia trattato di un attentato. Circa mezz'ora prima dell'esplosione, infatti, riferiscono fonti ufficiali, uno sconosciuto ha telefonato ad una agenzia di stampa, la «Press Association», avvertendo che nell'aeroporto era stata collocata una bomba. A quanto riferi-

se il giornalista che ha ricevuto la telefonata la persona che parlava aveva un leggero accento irlandese. Scotland Yard ha anche precisato che l'interlocutore ha usato una parola in codice, nota alla sua polizia, ed usata dai servizi di sicurezza irlandesi (IRA), per garantire l'autenticità dell'avvertimento. «Mi sentite», ha chiesto. Quindi ha pronunciato la parola in codice ed ha aggiunto: «C'è una bomba in un'auto all'aeroporto di Heathrow al parcheggio numero due». La delinquenza è avvenuta dopo 25 minuti nella zona est del terzo piano del complesso aeroportuale.

Subito dopo l'esplosione la polizia ha bloccato tutte le uscite e le vie d'accesso all'aeroporto. Sulle strade che portano all'aeroporto si sono creati paurosi ingorghi. Alcuni hanno cercato di evitare al contempo scivolando dalla macchina e avvicinando a piedi con i bagagli verso l'aeroporto. La polizia li ha bloccati e rimandati indietro. Dopo la prima ispezione è stato ufficialmente comunicato che non si tratta di un attentato. «C'è una bomba in un'auto all'aeroporto di Heathrow al parcheggio numero due», ha detto un portavoce della polizia. «L'esplosione è avvenuta dopo 25 minuti nella zona est del terzo piano del complesso aeroportuale. Subito dopo l'esplosione la polizia ha bloccato tutte le uscite e le vie d'accesso all'aeroporto. Sulle strade che portano all'aeroporto si sono creati paurosi ingorghi. Alcuni hanno cercato di evitare al contempo scivolando dalla macchina e avvicinando a piedi con i bagagli verso l'aeroporto. La polizia li ha bloccati e rimandati indietro. Dopo la prima ispezione è stato ufficialmente comunicato che non si tratta di un attentato. «C'è una bomba in un'auto all'aeroporto di Heathrow al parcheggio numero due», ha detto un portavoce della polizia. «L'esplosione è avvenuta dopo 25 minuti nella zona est del terzo piano del complesso aeroportuale. Subito dopo l'esplosione la polizia ha bloccato tutte le uscite e le vie d'accesso all'aeroporto. Sulle strade che portano all'aeroporto si sono creati paurosi ingorghi. Alcuni hanno cercato di evitare al contempo scivolando dalla macchina e avvicinando a piedi con i bagagli verso l'aeroporto. La polizia li ha bloccati e rimandati indietro. Dopo la prima ispezione è stato ufficialmente comunicato che non si tratta di un attentato. «C'è una bomba in un'auto all'aeroporto di Heathrow al parcheggio numero due», ha detto un portavoce della polizia. «L'esplosione è avvenuta dopo 25 minuti nella zona est del terzo piano del complesso aeroportuale. Subito dopo l'esplosione la polizia ha bloccato tutte le uscite e le vie d'accesso all'aeroporto. Sulle strade che portano all'aeroporto si sono creati paurosi ingorghi. Alcuni hanno cercato di evitare al contempo scivolando dalla macchina e avvicinando a piedi con i bagagli verso l'aeroporto. La polizia li ha bloccati e rimandati indietro. Dopo la prima ispezione è stato ufficialmente comunicato che non si tratta di un attentato. «C'è una bomba in un'auto all'aeroporto di Heathrow al parcheggio numero due», ha detto un portavoce della polizia. «L'esplosione è avvenuta dopo 25 minuti nella zona est del terzo piano del complesso aeroportuale. Subito dopo l'esplosione la polizia ha bloccato tutte le uscite e le vie d'accesso all'aeroporto. Sulle strade che portano all'aeroporto si sono creati paurosi ingorghi. Alcuni hanno cercato di evitare al contempo scivolando dalla macchina e avvicinando a piedi con i bagagli verso l'aeroporto. La polizia li ha bloccati e rimandati indietro. Dopo la prima ispezione è stato ufficialmente comunicato che non si tratta di un attentato. «C'è una bomba in un'auto all'aeroporto di Heathrow al parcheggio numero due», ha detto un portavoce della polizia. «L'esplosione è avvenuta dopo 25 minuti nella zona est del terzo piano del complesso aeroportuale. Subito dopo l'esplosione la polizia ha bloccato tutte le uscite e le vie d'accesso all'aeroporto. Sulle strade che portano all'aeroporto si sono creati paurosi ingorghi. Alcuni hanno cercato di evitare al contempo scivolando dalla macchina e avvicinando a piedi con i bagagli verso l'aeroporto. La polizia li ha bloccati e rimandati indietro. Dopo la prima ispezione è stato ufficialmente comunicato che non si tratta di un attentato. «C'è una bomba in un'auto all'aeroporto di Heathrow al parcheggio numero due», ha detto un portavoce della polizia. «L'esplosione è avvenuta dopo 25 minuti nella zona est del terzo piano del complesso aeroportuale. Subito dopo l'esplosione la polizia ha bloccato tutte le uscite e le vie d'accesso all'aeroporto. Sulle strade che portano all'aeroporto si sono creati paurosi ingorghi. Alcuni hanno cercato di evitare al contempo scivolando dalla macchina e avvicinando a piedi con i bagagli verso l'aeroporto. La polizia li ha bloccati e rimandati indietro. Dopo la prima ispezione è stato ufficialmente comunicato che non si tratta di un attentato. «C'è una bomba in un'auto all'aeroporto di Heathrow al parcheggio numero due», ha detto un portavoce della polizia. «L'esplosione è avvenuta dopo 25 minuti nella zona est del terzo piano del complesso aeroportuale. Subito dopo l'esplosione la polizia ha bloccato tutte le uscite e le vie d'accesso all'aeroporto. Sulle strade che portano all'aeroporto si sono creati paurosi ingorghi. Alcuni hanno cercato di evitare al contempo scivolando dalla macchina e avvicinando a piedi con i bagagli verso l'aeroporto. La polizia li ha bloccati e rimandati indietro. Dopo la prima ispezione è stato ufficialmente comunicato che non si tratta di un attentato. «C'è una bomba in un'auto all'aeroporto di Heathrow al parcheggio numero due», ha detto un portavoce della polizia. «L'esplosione è avvenuta dopo 25 minuti nella zona est del terzo piano del complesso aeroportuale. Subito dopo l'esplosione la polizia ha bloccato tutte le uscite e le vie d'accesso all'aeroporto. Sulle strade che portano all'aeroporto si sono creati paurosi ingorghi. Alcuni hanno cercato di evitare al contempo scivolando dalla macchina e avvicinando a piedi con i bagagli verso l'aeroporto. La polizia li ha bloccati e rimandati indietro. Dopo la prima ispezione è stato ufficialmente comunicato che non si tratta di un attentato. «C'è una bomba in un'auto all'aeroporto di Heathrow al parcheggio numero due», ha detto un portavoce della polizia. «L'esplosione è avvenuta dopo 25 minuti nella zona est del terzo piano del complesso aeroportuale. Subito dopo l'esplosione la polizia ha bloccato tutte le uscite e le vie d'accesso all'aeroporto. Sulle strade che portano all'aeroporto si sono creati paurosi ingorghi. Alcuni hanno cercato di evitare al contempo scivolando dalla macchina e avvicinando a piedi con i bagagli verso l'aeroporto. La polizia li ha bloccati e rimandati indietro. Dopo la prima ispezione è stato ufficialmente comunicato che non si tratta di un attentato. «C'è una bomba in un'auto all'aeroporto di Heathrow al parcheggio numero due», ha detto un portavoce della polizia. «L'esplosione è avvenuta dopo 25 minuti nella zona est del terzo piano del complesso aeroportuale. Subito dopo l'esplosione la polizia ha bloccato tutte le uscite e le vie d'accesso all'aeroporto. Sulle strade che portano all'aeroporto si sono creati paurosi ingorghi. Alcuni hanno cercato di evitare al contempo scivolando dalla macchina e avvicinando a piedi con i bagagli verso l'aeroporto. La polizia li ha bloccati e rimandati indietro. Dopo la prima ispezione è stato ufficialmente comunicato che non si tratta di un attentato. «C'è una bomba in un'auto all'aeroporto di Heathrow al parcheggio numero due», ha detto un portavoce della polizia. «L'esplosione è avvenuta dopo 25 minuti nella zona est del terzo piano del complesso aeroportuale. Subito dopo l'esplosione la polizia ha bloccato tutte le uscite e le vie d'accesso all'aeroporto. Sulle strade che portano all'aeroporto si sono creati paurosi ingorghi. Alcuni hanno cercato di evitare al contempo scivolando dalla macchina e avvicinando a piedi con i bagagli verso l'aeroporto. La polizia li ha bloccati e rimandati indietro. Dopo la prima ispezione è stato ufficialmente comunicato che non si tratta di un attentato. «C'è una bomba in un'auto all'aeroporto di Heathrow al parcheggio numero due», ha detto un portavoce della polizia. «L'esplosione è avvenuta dopo 25 minuti nella zona est del terzo piano del complesso aeroportuale. Subito dopo l'esplosione la polizia ha bloccato tutte le uscite e le vie d'accesso all'aeroporto. Sulle strade che portano all'aeroporto si sono creati paurosi ingorghi. Alcuni hanno cercato di evitare al contempo scivolando dalla macchina e avvicinando a piedi con i bagagli verso l'aeroporto. La polizia li ha bloccati e rimandati indietro. Dopo la prima ispezione è stato ufficialmente comunicato che non si tratta di un attentato. «C'è una bomba in un'auto all'aeroporto di Heathrow al parcheggio numero due», ha detto un portavoce della polizia. «L'esplosione è avvenuta dopo 25 minuti nella zona est del terzo piano del complesso aeroportuale. Subito dopo l'esplosione la polizia ha bloccato tutte le uscite e le vie d'accesso all'aeroporto. Sulle strade che portano all'aeroporto si sono creati paurosi ingorghi. Alcuni hanno cercato di evitare al contempo scivolando dalla macchina e avvicinando a piedi con i bagagli verso l'aeroporto. La polizia li ha bloccati e rimandati indietro. Dopo la prima ispezione è stato ufficialmente comunicato che non si tratta di un attentato. «C'è una bomba in un'auto all'aeroporto di Heathrow al parcheggio numero due», ha detto un portavoce della polizia. «L'esplosione è avvenuta dopo 25 minuti nella zona est del terzo piano del complesso aeroportuale. Subito dopo l'esplosione la polizia ha bloccato tutte le uscite e le vie d'accesso all'aeroporto. Sulle strade che portano all'aeroporto si sono creati paurosi ingorghi. Alcuni hanno cercato di evitare al contempo scivolando dalla macchina e avvicinando a piedi con i bagagli verso l'aeroporto. La polizia li ha bloccati e rimandati indietro. Dopo la prima ispezione è stato ufficialmente comunicato che non si tratta di un attentato. «C'è una bomba in un'auto all'aeroporto di Heathrow al parcheggio numero due», ha detto un portavoce della polizia. «L'esplosione è avvenuta dopo 25 minuti nella zona est del terzo piano del complesso aeroportuale. Subito dopo l'esplosione la polizia ha bloccato tutte le uscite e le vie d'accesso all'aeroporto. Sulle strade che portano all'aeroporto si sono creati paurosi ingorghi. Alcuni hanno cercato di evitare al contempo scivolando dalla macchina e avvicinando a piedi con i bagagli verso l'aeroporto. La polizia li ha bloccati e rimandati indietro. Dopo la prima ispezione è stato ufficialmente comunicato che non si tratta di un attentato. «C'è una bomba in un'auto all'aeroporto di Heathrow al parcheggio numero due», ha detto un portavoce della polizia. «L'esplosione è avvenuta dopo 25 minuti nella zona est del terzo piano del complesso aeroportuale. Subito dopo l'esplosione la polizia ha bloccato tutte le uscite e le vie d'accesso all'aeroporto. Sulle strade che portano all'aeroporto si sono creati paurosi ingorghi. Alcuni hanno cercato di evitare al contempo scivolando dalla macchina e avvicinando a piedi con i bagagli verso l'aeroporto. La polizia li ha bloccati e rimandati indietro. Dopo la prima ispezione è stato ufficialmente comunicato che non si tratta di un attentato. «C'è una bomba in un'auto all'aeroporto di Heathrow al parcheggio numero due», ha detto un portavoce della polizia. «L'esplosione è avvenuta dopo 25 minuti nella zona est del terzo piano del complesso aeroportuale. Subito dopo l'esplosione la polizia ha bloccato tutte le uscite e le vie d'accesso all'aeroporto. Sulle strade che portano all'aeroporto si sono creati paurosi ingorghi. Alcuni hanno cercato di evitare al contempo scivolando dalla macchina e avvicinando a piedi con i bagagli verso l'aeroporto. La polizia li ha bloccati e rimandati indietro. Dopo la prima